

PIEMONTE EUROPA

ORGANO DELLA FORZA FEDERALISTA PIEMONTESE

Apriamo il dibattito sul dopo Lisbona

L'entrata in vigore del Trattato di Lisbona (TdL) dal 1 dicembre scorso chiude una lunga e travagliata stagione politica europea. Chiude temporaneamente il terzo tentativo costituente europeo, dopo quello della CED (1954) e dell'iniziativa Spinelli al Parlamento europeo (1984), e porta a casa un risultato parziale che non pregiudica l'avvenire. E' un dato di fatto che la Costituzione per l'Europa sia stata messa da parte ma il TdL recepisce in modo rilevante le riforme proposte dalla Convenzione guidata da Giscard d'Estaing tra il 2002 e il 2004. Va poi ricordato che anche il Trattato costituzionale non era pienamente soddisfacente sebbene affermasse in modo forte l'idea di un passaggio costituzionale perfettibile nel processo di costruzione europea.

Nel giudizio sull'intera stagione occorre ancora tener presente che la posta in gioco della riflessione istituzionale, apertasi a dicembre 2000 con l'accordo sull'inconcludente Trattato di Nizza, era l'adeguamento delle istituzioni di governo dell'Unione Europea (UE) in vista dell'allargamento ai paesi dell'Europa centro orientale e balcanica, il passaggio dell'Unione da 15 paesi membri a 27, con possibilità accogliere l'area dei Balcani occidentali e for-

se la Turchia. L'allargamento poi avvenuto nel 2004 e nel 2007 è stato un passo avanti considerevole per la stabilizzazione e la sicurezza dell'Europa e non bisogna dimenticare che già nel 1995 l'Unione era passata da 12 a 15 membri, con l'ingresso di Austria, Finlandia e Svezia, e dal 1999 si era data la moneta unica.

La travagliata attesa per l'entrata in vigore delle riforme necessarie per rendere gestibile l'allargamento ha lasciato inoltre due dure eredità con le quali occorre fare i conti. Innanzitutto ha rafforzato l'euroscetticismo, la trincea del conservatorismo nazionale che poi ha stimolato le affermazioni più controverse della sentenza della Corte costituzionale tedesca sulla legittimità costituzionale del TdL in Germania. Ma cosa ancora più preoccupante, essa ha anche allargato la schiera dei "tiepidi difensori" dell'Europa, di coloro che ritengono che dopo il percorso a ostacoli dei referendum negativi in Francia e Paesi Bassi nel 2005 sulla Costituzione per l'Europa e dell'Irlanda nel 2008 sul TdL, l'Unione debba concentrarsi sull'applicazione di quest'ultimo, rinviando per un tempo molto lungo qualsiasi tentazione di nuove revisioni istituzionali. Costoro sono colpiti dagli esiti

negativi dei referendum di ratifica senza considerare i fattori di fondo che li hanno condizionati, a partire dal fatto che fossero referendum nazionali in cui prevalevano i fattori domestici su quelli europei. Per smentire questa cautela si può ricordare che i cittadini europei non sono contrari al processo di costruzione europea, come mettono in evidenza i sondaggi di Eurobarometro. Gli europei hanno sempre sostenuto i progetti forti. Se ci fosse stato un referendum europeo per una ratifica fondata sul conseguimento della maggioranza dei cittadini e degli Stati sul progetto di Costituzione nel 2005 avremmo avuto la vittoria dei SI. Un altro fattore è emerso nei mesi scorsi con la svolta espressa dal secondo referendum irlandese di ratifica del TdL e la caduta delle obiezioni alla firma da parte dei due presidenti euroscettici di Polonia e Repubblica ceca. Hanno influito sulla svolta l'esplosione della crisi finanziaria ed economica degli Stati Uniti, con la conseguente rovinosa caduta dell'economia irlandese e di tutte le economie europee che avevano puntato sul modello americano della *deregulation* di mercato, e la decisione del Presidente Obama di non installare in Polonia e in Cechia lo scudo spaziale antiraniano. L'egemonia americana



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

Forum europeo

Attività europea del Consiglio regionale

Diventiamo cittadini europei



CONSULTA REGIONALE EUROPEA



Il premier cinese Wen Jiabao e il Presidente Barack Obama: due protagonisti discussi del vertice di Copenhagen sui cambiamenti climatici

I convegni e gli studi

Mario Alberto Rollier, un valdese federalista nel centenario della nascita (1909 - 2009)

di Filippo Maria Giordano

Sabato 14 novembre 2009, presso la sala di rappresentanza dell'Università di Milano, si è svolta una giornata studio in memoria di Mario Alberto Rollier. L'evento ha visto, insieme a una larga partecipazione di pubblico, lo svolgersi di un ampio e articolato programma di interventi volti a ricostruire la figura e la vita del chimico milanese.

Il convegno, intitolato *La personalità poliedrica di Mario Alberto Rollier, ricordo di un milanese protestante, antifascista, federalista e uomo di scienza nel centenario della nascita*, è stato organizzato dall'Associazione "Piero Guicciardini" di Firenze e dal Centro culturale protestante di Milano con il patrocinio dell'Università e del Comune del capoluogo lombardo oltre che dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia di Milano.

Nel corso della prima parte dei lavori, presieduta dal prof. Arturo Colombo, dopo i saluti ai convenuti del prof. Paolo Bagnoli (presidente dell'Associazione Piero Guicciardini), del prof. Alfredo Canavero (Centro

per gli Studi di Politica Estera e Opinione pubblica, Università di Milano) e del pastore Martin Ibarra (Centro culturale protestante), si sono susseguiti gli interventi del prof. Mario Miegge, del prof. Stefano Galli e del dott. Filippo Maria Giordano (membro del MFE a Torino e ricercatore del Centro Studi sul Federalismo di Moncalieri).

Il primo dei tre interventi (*Un laico valdese protagonista del rinnovamento teologico in Italia*) ha affrontato il tema dell'antifascismo di coscienza maturato nel giovane Rollier tra gli anni Venti e Trenta in seguito alla scoperta della teologia della crisi di Karl Barth e delle idee circolanti in seno al Movimento ecumenico internazionale. Il prof. Miegge ha sottolineato come in seguito all'acuirsi di questa rivolta morale Rollier avesse manifestato sempre più apertamente la propria insofferenza alla politica del regime fascista, avvicinandosi al movimento di Giustizia e Libertà e aderendo, poi, al Partito d'azione.

Alla genesi del pensiero politico del

giovane Rollier si è ricollegata la relazione del prof. Galli (*Un valdese federalista*), il quale ha ricostruito e illustrato i passaggi salienti della sua militanza federalista dalla diffusione del *Manifesto di Ventotene* a Milano nei primi anni Quaranta alla fondazione del Movimento federalista europeo (MFE) - avvenuta nella sua abitazione milanese -, dalla direzione de "L'Unità Europea" alla sua partecipazione all'incontro di Chivasso durante il quale fu redatta la *Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine*, fino al ruolo da lui ricoperto di membro e coordinatore del comitato centrale del MFE milanese e di principale contatto di Ernesto Rossi e Altiero Spinelli nell'Italia occupata, durante la loro permanenza in Svizzera.

Dal quadro delle attività e degli impegni profusi da Rollier nell'organizzazione del MFE si è passati con la relazione del dott. Giordano (*Il contributo di Cinzia Rognoni Vercelli agli studi sul pensiero di Mario Alberto Rollier*) a delineare le ragioni che spinsero lo scienziato milanese ad aderire al Movimento di Rossi e Spinelli e a riconoscere nell'idea della federazione europea il modello politico-istituzionale più congeniale alla natura e alla storia dei popoli del Vecchio Continente, incessantemente sospinto alla ricerca di una codificazione ultima della propria unità. L'intervento del dott. Giordano ha inoltre voluto ricordare l'opera della compianta prof.ssa Cinzia Rognoni Vercelli che al federalista valdese aveva dedicato una lunga stagione di studi conclusasi con la pubblicazione di un volume impegnato, vincitore del "Premio universitario europeo Coudenhove-Kalergi 1993", nel quale hanno trovato una compiuta e rigorosa sistemazione storico-scientifico le fasi che portarono alla costituzione del Movimento federalista europeo il 27-28 agosto 1943 nella casa milanese di Rollier¹.

Nel pomeriggio il convegno è proseguito dando spazio agli impegni politici, religiosi e professionali di Rollier nel dopoguerra, periodo in cui si



Mario Alberto Rollier

discostò gradualmente dal Mfe a causa di un coinvolgimento diretto nella vita politica nazionale e di un assorbimento progressivo da parte dell'attività scientifica che lo portò, tra l'altro, alla costruzione del primo reattore nucleare subcritico in Italia. Ciò nondimeno, Rollier rimase sempre convinto della validità delle tesi sostenute dai federalisti e della urgente necessità di addivenire alla costituzione di un'Europa federale per impedire il risorgere di nuovi nazionalismi e l'eclissi dell'identità europea dietro il sistema bipolare.

La seconda sessione, presieduta dal pastore Giorgio Tourn ha visto susseguirsi gli interventi del prof. Giovanni Scirocco (*Dall'antifascismo all'impegno politico di un democratico*) sull'attività di Rollier nell'ambito della politica nazionale, prima come candidato all'Assemblea Costituente e nelle file dei socialdemocratici per le elezioni amministrative, poi come consigliere comunale di Milano negli anni Cinquanta, fino all'iscrizione nel 1976 al Partito repubblicano.

A testimoniare i numerosi interessi dello scienziato valdese è la relazione del dott. Stefano Gagliano (*Tra separatismo intransigente e sistema patrizio delle Intese*) che passando dall'impegno politico a quello per la libertà religiosa ha voluto mettere in evidenza l'orientamento di Rollier riguardo all'organizzazione ecclesiastica e alle relazioni interconfessionali della Chiesa valdese, per la quale ha sempre propugnato un regime di rigoroso separatismo nei confronti dello Stato italiano, senza rinunciare però a riconoscere nelle "Intese" un valido sistema di regola-

mentazione dei rapporti tra una chiesa libera e uno Stato laico.

A conclusione del ciclo di interventi, il prof. Luciano Businaro (*L'impegno civile tra politica e ricerca*) ha ricordato l'intensa e appassionata attività di ricerca condotta da Rollier sul problema delle fonti energetiche e sull'uso pacifico dell'energia nucleare, confidando per quest'ultimo obiettivo nella realizzazione della federazione europea, quale sola architettura costituzionale in grado di promuovere la definitiva pacificazione e il rinnovamento politico dell'Europa. Dai lavori del convegno è emersa una personalità complessa, versatile e, in certi casi, anche anticipatrice di idee e progetti di cui oggi è possibile riscontrare tutta l'attualità e la validità. Grazie agli interventi dei relatori è stato possibile illustrare i molteplici aspetti che hanno caratterizzato la personalità poliedrica di Mario Alberto Rollier restituendo alla sua figura quella pienezza di sfumature e quella organicità intellettuale che le erano proprie. In conclusione, tra i diversi aspetti affrontati, però, si vogliono qui ricordare quelli che a nostro avviso, forse più di altri - anche in ragione di una loro reciproca complementarietà ideale - hanno connotato maggiormente gli orientamenti religiosi e politici dello scienziato milanese, venendo a costituire quasi un *leitmotiv* nella formazione del suo pensiero, come la forte tensione ecumenica e la fiducia radicata negli Stati Uniti d'Europa, l'aspirazione cioè a veder infine realizzata l'unità dei popoli europei in un clima di libertà confessionale. Rollier così è apparso come uno dei

pionieri e protagonisti del primo federalismo europeo, avendo contribuito in maniera decisiva, insieme a Rossi e Spinelli, alla nascita del MFE e alla diffusione delle sue idee; e sebbene a un certo punto della sua vita si fosse allontanato dagli autori del *Manifesto di Ventotene*, egli rimase sempre profondamente legato a quell'idea d'Europa che nel 1944 aveva tracciato nel suo opuscolo intitolato *Stati Uniti d'Europa?*², nel cui titolo a forma di quesito - forse una domanda retorica - traspariva accanto alla speranza di veder infine realizzato il grande progetto unitario, anche il timore di una sua reiterata disillusione.

Ci auguriamo, dunque, di poter approfondire questi temi attraverso la lettura degli atti della giornata dedicata a Mario Alberto Rollier, di cui è prevista la pubblicazione.

¹ Cfr. **Cinzia Rognoni Vercelli**, *Mario Alberto Rollier un valdese federalista*, con prefazione di Giorgio Spini, Jaca Book, Milano, 1991. Per quanto riguarda l'autrice, recentemente scomparsa, studiosa dei movimenti europeisti e federalisti, si rimanda al numero 1/2 di giugno 2009 di "PiemontEuropa". La studiosa dell'Università di Pavia è anche autrice di una biografia dedicata a un'altra importante figura del federalismo europeo, Luciano Bolis (**Cinzia Rognoni Vercelli**, *Luciano Bolis dall'Italia all'Europa*, il Mulino, Bologna, 2007).

² **Edgardo Monroe** (ps. di Mario Alberto Rollier), *Stati Uniti d'Europa?*, Quaderni dell'Italia libera, n. 15, Partito d'azione, 1944.

L'Africa alla prova del mercato globale

di **Giorgio Mondino**, Direttore di Ipalmo Nord Ovest

Martedì 15 dicembre si è tenuta nella suggestiva sede di Palazzo d'Azeglio, presso la Fondazione Einaudi, la Conferenza "L'Africa alla prova del mercato globale". Questo evento, organizzato da Ipalmo Nord Ovest con la collaborazione del Centro Piemontese di Studi Africani ed il sostegno della Fondazione CRT, si inquadra in una attività di ricerca che ha permesso all'Istituto di produrre un volume preliminare che sarà successivamente arricchito dal testo degli interventi dei relatori.

L'attenzione che Torino, attraverso i

progetti delle proprie Istituzioni e le iniziative dei propri centri di ricerca, dedica al continente africano ed alle sue esigenze è ulteriormente confermata dal successo di questi incontri. La Conferenza ha infatti potuto contare su un'affluenza numerosa, di un pubblico in larga parte composto di studiosi, addetti ai lavori, giovani.

I lavori sono stati avviati da un intervento introduttivo del direttore di Ipalmo Nord Ovest Giorgio Mondino, che ha colto l'occasione per ricordare l'impegno di lunga data che l'ente ha rivolto a quest'area

(con un grande evento organizzato già nel dicembre 2005) e per annunciare al pubblico un'importante progetto in corso di definizione. Ipalmo Nord Ovest, infatti, ha intenzione di raccogliere intorno a sé un gruppo di giovani ricercatori della politica e dell'economia internazionale, specializzati per aree e per tematiche, mostrando fiducia nei confronti di questa "nuova linfa" troppo spesso dimenticata, o sottovalutata. Lo scopo è quello di creare sinergie, gruppi di lavoro capaci di creare conoscenza e progetti operativi, di ravvivare la vita del